

# Pdl e Lega puntano alla paralisi

stro Guardasigilli Paola Severino che ha bisogno di concludere entro la pausa estiva due partite delicatissime. La prima è la cosiddetta norma Pini sulla responsabilità civile dei giudici. Mercoledì il ministro ha spiegato in Commissione al Senato il suo emendamento che mette un filtro tra il cittadino danneggiato da una sentenza sbagliata e il magistrato che l'ha provocata. Il risarcimento dei danni sarà cioè pagato dallo Stato che poi si potrà rivalere sullo stipendio della toga caduta in errore. La Lega ovviamente non è d'accordo: Pini è uno dei suoi uomini di punta e considera quello della responsabilità civile «un principio sacrosanto in linea con le direttive europee». Il Pdl era rimasto in un primo momento defilato rinviando al dettato del

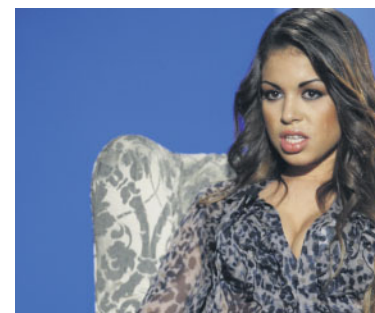
ministro. Ma l'approvazione alla Camera, a colpi di fiducia, del disegno di legge contro la corruzione - pieno di nuovi reati giudicati nefasti dagli onorevoli avvocati dell'ex premier - ha armato nuovamente i falchi del Pdl. E il senatore Nitto Palma - ministro Guardasigilli per un mese - ha presentato emendamenti che riportano la questione alla casella della Lega: il magistrato deve pagare di tasca propria per i suoi errori. La norma Pini, già approvata alla Camera, potrebbe avere il voto definitivo al Senato e diventare legge entro l'estate. Il Pd, vista la brutta aria, punto allo stralcio della norma. Meglio non correre rischi. Ma sarà un braccio di ferro.

L'altra sfida, con relativo rischio di ricompattamento tra Lega e Pdl, è il dise-

gno di legge contro la corruzione. Vista la pessima aria che tira soprattutto in Senato, sta prendendo piede l'idea di rinviare il voto di palazzo Madama e la relativa approvazione definitiva a settembre. Sarebbe, per il premier Monti e il ministro Severino, un brutto rospo da ingoiare visto che di quel disegno di legge hanno fatto uno dei pilastri della ripresa e della credibilità del sistema-Paese costretto a subire ogni anno un danno di 60 miliardi euro mangiati dalla corruzione. Giovedì, in Commissione Affari costituzionali e Giustizia, il ministro ha fatto la relazione ed è cominciata la discussione generale. Ma il piano di approvare in via definitiva il disegno di legge entro l'estate non è stato neppure nominato. «Nessuno ha parlato di scadenze», riferi-

sce Silvia Della Monica, capogruppo Pd in Commissione Giustizia. «Non solo - aggiunge - la tabella di marcia prevede una seduta a settimana. Abbiamo, se va bene, cinque settimane di lavori parlamentari, trovo assai improbabile che il provvedimento possa arrivare in aula». Il Pd è l'unico che insiste sulla tempistica.

Sulla corruzione il Pdl aveva mostrato intenzioni belluine, dal segretario Alfano al capogruppo Cicchitto. «O lo cambiate o noi approviamo la norma Pini», hanno promesso a brutto muso. Il governo in questo momento, con tredici decreti in scadenza, non è in grado di affrontare anche questa battaglia. Per cui, in ogni caso, Pdl e Lega, il vecchio ticket Alfano-Maroni, fanno asse comune.



Karima El Mahroug FOTO / AP-LAPRESSE

## Rubygate Teste colombiana ora è accusata di calunnia

Diana Maria Osorio Iriarte, la giovane colombiana amica di Ruby citata oggi in aula nel processo a carico di Lele Mora, Emilio Fede e Nicole Minetti è finita indagata per falsa testimonianza e calunnia nei confronti della Procura. A chiedere la trasmissione degli atti per l'apertura di un fascicolo, istanza accolta dal tribunale, è stato il pm Antonio Sangermano al termine dell'esame della donna la quale, nonostante le venissero contestate delle dichiarazioni da lei messe a verbale e alcune intercettazioni con la giovane marocchina, ha negato di aver svolto attività di prostituzione così come ha ripetuto di non sapere se Ruby si prostituisse o meno. La testimone ha inoltre affermato che le parole messe nero su bianco quando venne ascoltata dai magistrati nel corso delle indagini gli furono estorte.

Un'altra testimone Serena Facchineri, l'ex fidanzata di Luca Riso, dopo essere stata ammonita ha ammesso che l'interrogatorio della giovane marocchina avvenuto il 6 ottobre 2010 in uno studio a Milano alla presenza dell'allora suo avvocato Luca Giuliantè di Lele Mora, di «un emissario di lui» e di una persona che verbalizzava, era stato organizzato «evidentemente per proteggere Silvio Berlusconi». È questo uno dei passaggi della testimonianza resa in aula dall'ex fidanzata di Riso che ha rischiato, visti i richiami del pm e del tribunale, di essere indagata per falsa testimonianza. Dopo una breve interruzione della sua deposizione per darle il tempo di «pensarci su» la giovane, di fronte alla contestazione di una telefonata del 28 ottobre con l'ex fidanzato, ha ammesso inoltre che Riso le disse che «Ruby era stata alle feste ad Arcore dove le ragazze ballavano, si spogliavano, si toccavano e Berlusconi guardava». E quando alla testimone è stato chiesto, sempre in base alla telefonata contestata che risale al 28 ottobre 2010 ed è quindi successiva al presunto interrogatorio di Ruby nello studio milanese, se Riso le avesse detto che «lui vi ringrazierà», Serena Facchineri ha risposto in modo affermativo.



Il ministro della Giustizia, Paola Severino, durante una conferenza stampa a Palazzo Chigi FOTO DI GUIDO MONTANI/ANSA

### PARMA

#### L'ex sindaco Vignali indagato col suo vice e due imprenditori

L'ex sindaco di Parma Pietro Vignali, l'ex vicesindaco Paolo Buzzi (Pdl), l'immobiliare Paolo Boretini e Nando Callestani, ex presidente di Spip, società partecipata del Comune emiliano, sono indagati per concorso in abuso d'ufficio. L'inchiesta ruota intorno alle vicende che hanno portato all'indebitamento prima e alla messa in liquidazione poi di Spip, società costituita per la creazione dei nuovi quartieri artigianali e industriali alle porte della città. I quattro avrebbero ricevuto l'avviso di proroga delle indagini. Le vicende di Spip erano già finite al centro delle cronache qualche mese fa, quando emersero alcune circostanze dell'acquisizione, con l'istantaneo passaggio di mano, con aumento esponenziale del prezzo, di alcuni terreni destinati a ospitare gli insediamenti.

## L'ultima retromarcia di Maroni «Pontida non sarà mai cancellata»

● Il nuovo leader, sistemati i suoi uomini al potere, usa ormai lo stesso linguaggio di Bossi: «Le cercano tutte per romperci le balle»

TONI JOP  
politica@unita.it

Pontida, palle, vino: tre parole come chiodi pronunciate ieri da Maroni, tre mattoni per la nuova Lega, tre passi indietro. Occorre precisare; dopo aver ragionevolmente concluso che la «rivoluzione» delle alabarde è già finita: il ribaltone non doveva impostare un nuovo corso politico, istituzionale, culturale, ma solo, evidentemente, consentire un nuovo organigramma, dopo aver imbalsamato Bossi. Troppo ingombrante per lasciarlo in vita, troppo simbolico per dichiararlo morto.

L'ex leader ora sta lì, apparentemente sedato, par che borbotti nuotando tra le parole della Bibbia: sul palco di Assago ha lucidato il racconto di Salomone, delle due mamme, del bimbo - il partito - conteso. Ha preteso per sé il ruolo della buona madre, ha rifilato a Maroni quello della perfida pretendente e nessuno, in platea, si è scomposto di fronte a quel quadro degno di una tragedia tratteggiato con grande cuppezza dall'uomo per il quale poche settimane prima avrebbero offerto, sempre a parole, la vita.

1) Pontida. Maroni, smentendo la voglia e le attese di novità, lo aveva anticipato proprio ad Assago che i vecchi riti sarebbero stati restituiti alla «nuova»

liturgia. Lo ha ribadito ieri, su Facebook: «Pontida non sarà mai cancellata». Una bella marcia indietro, un'altra, dell'attuale capo del Carroccio che non pochi leghisti veneti vedono come un Bruto verde pisello. Nemmeno Napoleone ci aveva messo tanto poco a liquidare la Rivoluzione.

Eppure, pareva proprio che la new age del partito avrebbe incassato il taglio netto della paccottiglia del mercato mitologico. Lo chiedevano a gran voce gli amministratori pubblici leghisti raccolti attorno al «Manifesto della Lega che verrà». Luciano Dussin, sindaco di Castelfranco Veneto e co-estensore del Manifesto, aveva lamentato: «I riti delle ampole, la Padania non han-

...

**Eppure pareva proprio che la new age avrebbe tagliato di netto la paccottiglia mitologica**

...

**Smentito chi diceva: «Coi riti delle ampole e gli insulti a meridionali e immigrati persi 20 anni»**



Il neo segretario della Lega Nord, Roberto Maroni FOTO DI MATTEO BAZZI/ANSA

no pagato come gli insulti ai meridionali e agli immigrati... Quella Lega ci ha fatto perdere vent'anni». Ora Dussin può ricominciare a contare gli anni e insieme preoccuparsi della sua sorte politica, perché Maroni è di altro avviso e non perdona.

2) Palle: il riferimento alla dotazione virile pareva dovesse essere riposto sul caminetto della Lega, come trofeo dei tempi andati; Bossi ne faceva un uso per alcuni entusiasmante, per altri «drogato». Invece, sempre Maroni lo ha spolverato, assieme a Pontida: «Le cercano tutte per romperci le palle». Si riferisce al fatto che qualche giornale avesse ripreso l'ipotesi, come si è visto interamente leghista, di abbandonare quelle gagliarde adunate: dalle ampolline del Po al sacro prato di Pontida. Per finire con l'acqua della ampollina versata, core 'n mano, nelle incolpevoli fanghiglie della Laguna di Venezia.

3) Vino. E resta anche l'appuntamento di Venezia, avverte Maroni. Tutto come prima, e chi aveva pensato che il colorito rosario del turismo identitario leghista sarebbe cambiato, «è qualcuno che - annota il leder della restaurazione - ha bevuto troppo vino». Dussin? A Castelfranco si fa un vino mostruosamente buono, ma non vuol dire. Certo, l'obiezione rivoluzionaria era nata nel Veneto, veneti erano e sono i migliori testimonial del partito, veneto è persino Federico Caner, il vicario che Maroni ha voluto accanto a sé, e Caner è un intelligente federalista, culturalmente lontano da quel pandemonio di simboli barocchi. Vino al vino.

Per la tua pubblicità su

**l'Unità**  
tiscali: adv

Tiscali ADV:  
Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano  
tel. 02.30901230  
mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni,  
anniversari telefonare  
al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore  
10:00-12:30; 15:00-17:30  
sabato e domenica  
tel 06.58557380  
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)